



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Collegio dei Direttori di Dipartimento

Roma, 03/11/2014  
Prot. CDD 31

Al Magnifico Rettore  
Prof. Eugenio Gaudio  
Sede

Magnifico Rettore,

il Collegio dei Direttori di Dipartimento, riunitosi in data 7 ottobre u.s. ha constatato l'imminenza dei termini per la compilazione della scheda SUA-RD dei Dipartimenti, che sarà poi parte della successiva VQR. Poiché dai dati che saranno inseriti nella scheda dipende la valutazione dell'Ateneo, questa scadenza appare ineludibile. Il Collegio ritiene quindi opportuno sottolineare che la prossima compilazione delle schede SUA-RD non può e non deve essere letta come una implicita accettazione della metodologia di valutazione finora seguita dall'ANVUR, sulla quale ritiene necessario esprimere le più ampie riserve. Fino ad oggi le metodologie di valutazione sono state imposte mediante leggi e decreti e i gruppi "pilota" chiamati di volta in volta a testare le procedure hanno potuto discutere e modificare soltanto dettagli insignificanti.

Il Collegio ritiene che la metodologia, i principi e le finalità delle valutazioni decise finora dal MIUR e dall'ANVUR siano ampiamente criticabili ed abbiano esercitato effetti potenzialmente distruttivi nei confronti della fragile organizzazione della ricerca italiana. Ritiene di conseguenza che sia opportuno manifestare nelle sedi opportune (MIUR, ANVUR, CRUI e CUN) una motivata opposizione alle valutazioni ANVUR, onde esplicitare che l'acquiescenza dei Dipartimenti di Sapienza Università di Roma alle norme decise dall'ANVUR è esclusivamente motivata dal desiderio di evitare l'ulteriore penalizzazione della struttura di appartenenza e dell'Università italiana nel suo complesso. Il Collegio esprime in particolare preoccupazione sui seguenti punti di merito fondamentali in merito alle valutazioni che hanno risposto alle diverse sigle e formule di VTR (2001-2003), VQR (2004-2010) e SUA-RD:

1) è impropria l'esistenza di una quota "premiare" del Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei, da assegnarsi sulla base dei risultati della VTR, VQR e delle schede SUA-RD. Il FFO paga infatti voci quali gli stipendi del personale o la manutenzione edilizia che costituiscono *diritti dei lavoratori e/o degli utenti della struttura*. La premialità deve essere limitata alle voci di bilancio pertinenti al finanziamento della ricerca. Il Collegio auspica che il MIUR riprenda a bandire progetti di ricerca analoghi agli ormai aboliti PRIN e che eserciti su questi una rigorosa valutazione.

2) La valutazione ministeriale è stata istituita e portata avanti in un periodo di generale riduzione delle fonti di finanziamento degli Atenei e della ricerca. Basti dire che il Bando PRIN 2009 prevedeva l'erogazione da parte del MIUR di complessivi 104 milioni di euro, mentre quello del 2012 era calato a 38 milioni di euro, e che da allora nessun



bando nazionale di questa o altra tipologia è stato più emesso dal MIUR. Allo stesso modo, la legge 133/08, art. 66, comma 13, ha ridotto il Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei italiani "di 63,5 milioni di euro per l'anno 2009, di 190 milioni di euro per l'anno 2010, di 316 milioni di euro per l'anno 2011, di 417 milioni di euro per l'anno 2012 e di 455 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013". Da quanto sopra si evince in modo evidente che *la valutazione istituita dal MIUR per il tramite dell'ANVUR non si è accompagnata ad alcuna premialità* ed ha invece avuto il ruolo di mascherare un mero calcolo economico del governo all'epoca in carica, e di quelli che gli sono succeduti. Allo stato attuale il finanziamento dell'ANVUR eccede largamente quello dei progetti di ricerca banditi dal MIUR, che dovrebbero consentire lo svolgimento delle ricerche oggetto di valutazione.

3) La valutazione ministeriale prevede un gravoso carico di lavoro per i soggetti valutati, ai quali viene demandato il compito di raccogliere, selezionare e fornire i dati necessari alla loro stessa valutazione. I criteri di valutazione sono spesso oscuri, ed in alcune aree le riviste considerate scientifiche sono state scelte in modo totalmente arbitrario. Anche il limite delle 3/6 pubblicazioni per ricercatore, stabilito per legge appare immotivato e penalizzante per le strutture. Il disprezzo accordato alle pubblicazioni divulgative (che sono invece richieste ed apprezzate dai progetti di ricerca europei e considerate rilevanti in molti paesi europei con grandi tradizioni di ricerca scientifica quali la Gran Bretagna e l'Olanda) è indice di un atteggiamento provinciale ed antiquato, poco rispettoso del pubblico al quale viene richiesto di finanziare la ricerca attraverso la fiscalità. E' importante osservare che mai nelle valutazioni effettuate da agenzie internazionali viene richiesto ai valutati di fornire i dati da sottoporre a valutazione: la raccolta dei dati è compito dell'agenzia. Il tempo che i docenti e ricercatori dedicano alla raccolta e selezione delle informazioni da sottoporre a valutazione è tempo sottratto alle attività istituzionali della didattica, della ricerca e della terza missione: la valutazione danneggia i soggetti valutati e le attività oggetto di valutazione.

4) La continua variazione delle scadenze temporali dei singoli atti di valutazione rende totalmente impossibile il tenerne conto in qualunque programmazione da parte delle strutture. Basti ricordare in proposito che la VTR effettuata dal CIVR copriva il triennio 2001-2003, la prima VQR il settennio 2004-2010 (a fronte del fatto di essere stata introdotta in una norma di legge che la voleva quinquennale), la seconda VQR coprirà il quadriennio 2011-2014 e la scheda SUA-RD avrà cadenza annuale. Anche i parametri di valutazione subiscono variazioni continue e di solito vengono precisati dopo il termine temporale del periodo di valutazione considerato: ad esempio per la prima VQR dovevano essere richieste ad ogni soggetto due pubblicazioni nel quinquennio, poi aumentate a tre nel settennio; e per la seconda VQR, a tre mesi dalla scadenza del quadriennio di valutazione, non è chiaro se ne saranno richieste due o tre. E' inoltre inaccettabile che i parametri utilizzati dall'ANVUR per la valutazione delle pubblicazioni che i docenti sottopongono a VQR siano diversi dai parametri utilizzati dallo stesso ANVUR per la valutazione delle pubblicazioni che i docenti sottopongono alla valutazione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

5) Le procedure di valutazione ipotizzano strutture e organizzazioni spesso lontane da quelle realmente esistenti ed in genere arbitrarie, sia per la didattica che per la



ricerca e cercano di catturare all'interno di gerarchie prefissate una realtà che è di necessità flessibile. In particolare richiedono ai Dipartimenti la dettagliata illustrazione di una programmazione della ricerca, immaginata come staticamente burocratizzata. I Dipartimenti dovrebbero effettuare una progettazione triennale vincolante ed essere tenuti a rispettarla, a prescindere dall'effettiva evoluzione della ricerca mondiale nella materia considerata e dai conseguenti adeguamenti di strategia. Questa soffocante pignoleria non soltanto è contraria alla reale attività dei Dipartimenti, ma appare completamente inutile anche per la valutazione delle attività di ricerca effettivamente svolte che si concretizzano in scoperte, invenzioni, pubblicazioni e brevetti, non in piani triennali rivedibili annualmente. E' infatti evidente che una buona programmazione è quella che frutta scoperte e pubblicazioni scientifiche, non quella che richiede minori correzioni di rotta rispetto alle iniziali previsioni.

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento di Sapienza Università di Roma auspica che il Rettore, sentito il Senato Accademico, voglia far proprie queste considerazioni e trasmetterle al MIUR, all'ANVUR, alla CRUI e al CUN onde riavviare una analisi di merito che sembra essere stata soffocata dallo studio dei dettagli delle procedure.

Cordiali saluti.

Stefano Biagioni  
Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento